

SPAGNA

## "Togliete i finanziamenti alle scuole anti gender"

EDUCAZIONE

30\_09\_2016



**Andrea  
Zambrano**



Il collegio dedicato a Giovanni Paolo II Papa, di Alcorcón, nella comunità autonoma di Madrid, rischia seriamente di vedersi togliere il contributo pubblico che gli consentiva l'accreditamento. Il motivo? Una lettera del preside a inizio anno scolastico nella quale, illustrando ai genitori i pericoli dell'ideologia gender nelle scuole anche a seguito della legge approvata dalla governatrice Cristina Cifuentes, è stato raffigurato un pericoloso

attacco discriminatorio alla comunità Lgbt.

**La quale adesso non si accontenterà di chiedere** la testa del direttore della scuola superiore Carlos Martínez, ma attraverso un esposto farà valere uno degli articoli più controversi e liberticidi della legge Cifuentes, cioè lo stop ai contributi per quelle scuole che non applicheranno le direttive sulla *gender education* tra i banchi. Il rischio era nell'aria da quando la legge è stata approvata, con l'appoggio del *Partido Popular*, che dovrebbe essere di ispirazione cristiana. Ma è diventato concreto con questo caso che la lobby gay *Acropoli* ha tirato fuori ad arte per dare inizio alle danze.

**Dopo le denunce ai vescovi**, si passa così a toccare il portafogli, argomento per certuni più sensibile che la semplice fede. E come prima vittima è stato scelto un collegio dedicato al Papa anti gender per antonomasia, il primo che, in tempi non sospetti, denunciò l'insorgere di filosofie anti umane e anti cristiane capaci di distruggere l'umanità.

**Il canovaccio è quello solito visto per altri episodi simili:** una caccia al dissidente, le scuole cattoliche e una vittima, l'immancabile ormai comunità Lgbt. Ma che cosa ha fatto di così sconveniente il povero preside? Ha messo in guardia i genitori dagli attentati jihadisti che stanno insanguinando l'Europa riflettendo sulla chiamata al martirio per i cristiani e contemporaneamente si è lamentato del fatto che i politici, anche quelli che dovrebbero difendere la famiglia naturale, si occupino di leggi come la "Cifuentes" dedicata al gender.

**Le lobby si sono scatenate: "Ha paragonato la comunità Lgbt ai terroristi islamici".** In realtà, ma nessuno andrà mai a spiegarlo, [nella lettera è stato spiegato benissimo](#), Martinez ricordava che "tanto lo jihadismo quanto il gender sono macchinazioni ideologiche che pretendono di costruire un altro tipo di uomo, ma che sono destinate alla dissoluzione e al fallimento", ha detto citando l'insegnamento di Giovanni Paolo II sull'esplosione delle ideologie.

**Un concetto non dissimile da quelli espressi da Papa Francesco, il cardinal Bagnasco, il cardinal Robert Sarah** e molti altri prelati e pastori i quali, circa la natura totalitaria e liberticida della *gender education* non sono stati certo leggeri, arrivando appunto a paragonarla al terrorismo jihadista o persino al nazismo.

**Ma un conto è se certe cose le dice Papa Francesco**, che gode fortunatamente di una sorta di "immunità" nel mondo mediatico, un conto se la dice un preside di un istituto che, grazie al principio di sussidiarietà e alla libertà educativa, riceve

finanziamenti pubblici da uno Stato. Stato rappresentato a Madrid da un governo regionale che ha appena approvato una legge che obbliga le scuole di ogni ordine e grado a insegnare il *gender*, senza aver chiesto un solo parere ai genitori.

**In realtà quel preside non ha fatto altro che difendere il diritto dei genitori** a decidere sull'educazione dei propri figli: "Che barbarie prescindere dalla verità naturale dell'uomo e dal diritto inalienabile dei genitori a educare i propri figli. Che assurdità quella di imporre una ideologia a forza di sanzioni", ha detto.

**La questione è piombata subito sul tavolo della governatrice** dell'assemblea di Madrid, madrina tra l'altro della legge, che nell'intervenire ha già fatto capire quale destino aspetta il preside: "Bisogna vedere fin dove arriva la libertà di espressione di questa persona – ha detto ai giornali -. Libertà che senza dubbio ha, tuttavia bisogna anche considerare se tra i compiti di un direttore di un collegio rientri anche quello di fare pressioni sugli alunni e sui genitori". Che tradotto vuol dire: "Caro preside, hai libertà di espressione, ma non di indottrinare i ragazzi". Per forza, verrebbe da dire: la facoltà di indottrinare, ma in chiave gender, spetta solo allo Stato e semmai ai caudatari di regime ben remunerati delle lobby gay. A nulla vale la distinzione tra insegnamento e indottrinamento. A Madrid il problema non si pone nemmeno.

**A difendere il povero preside sono arrivati** i vertici della scuola, la Fondazione "Educatio Servanda" che non ha mancato di giustificare le sue parole citando la Costituzione spagnola e lo stesso Papa Francesco che ha paragonato il gender ad un programma di rieducazione simile a quello che faceva la gioventù hitleriana.

**Anche la Conferenza Episcopale iberica** è intervenuta a difesa di Martinez con il segretario generale, praticamente il nostro Galantino, che ha rivendicato il diritto della Chiesa e della scuola di esercitare la libertà e di denunciare "l'inquisizione laica".

**E ha ribadito: "L'ideologia di genere rappresenta** una imposizione assolutamente contraria al pensiero della Chiesa, che non può smettere di proclamare la sua visione sull'uomo, sul matrimonio, la famiglia e deve farlo con libertà. Non passiamo ad una inquisizione laica".

**Ma con la nuova legge il preside rischia grosso**, persino la chiusura della scuola se, perdendo il contributo pubblico, dovesse decidere di non acconsentire a piegarsi all'ideologia. A quel punto parlare di persecuzione non sarà più un astratto riferimento al passato.